

INDAGINI IN CORSO. Danneggiata l'auto di una volontaria che era posteggiata davanti alla struttura. Il presidente della onlus: «Se pensano di fermarci, si illudono»

Brancaccio, nuova intimidazione al Centro voluto da padre Puglisi

●●● Ancora un atto intimidatorio ai danni del centro di accoglienza Padre Nostro, fondato da padre Puglisi, a Brancaccio. Qualcuno ha infatti volutamente danneggiato l'auto di una volontaria, che era parcheggiata come ogni giorno, proprio davanti alla struttura. Il presidente del centro, Maurizio Artale, ieri ha presentato una denuncia contro ignoti, sperando che si possa presto fare chiarezza sulla vicenda. «Uscendo dalla sede del centro - spiega Artale - una volontaria ha trovato la sua automobile danneggiata. Qualcuno ha forzato lo

sportello del tappo della benzina scardinandolo». Non è la prima volta che il centro subisce atti intimidatori di questo tipo. Lo scorso dicembre ignoti avevano danneggiato il pulmino utilizzato per il trasporto dei disabili: lo specchietto retrovisore del mezzo era stato distrutto e una fiancata era stata presa a calci. Più volte, inoltre, al centro sono arrivate telefonate anonime e minacciose. Tutti atti che, finora, non sono mai riusciti a scoraggiare i volontari del centro.

C'è la rabbia nel vedere che si cerca di ostacolare le azioni pastorali e

pedagogiche del centro. «Un atto vile e indegno, compiuto da uomini vili», così la comunità di Brancaccio definisce il comportamento di chi è stato capace di fare un gesto simile. Ma come dice il presidente del centro senza mezzi termini «cercare di fermare la nostra opera di volontariato vandalizzando automobili resterà un'illusione. Certamente - aggiunge Artale - il danno creato sottrae fondi al centro e quindi ai poveri che a esso si rivolgono. "Brancaccioti", ribellatevi a questa logica, non serve né un carabiniere né un poliziotto a ogni angolo



Un carabiniere davanti al Centro dopo un altro atto intimidatorio

di strada per vivere civilmente! Chi infanga il vostro nome e insulta le vostre strade ingombrandole di materassi, mobili vecchi, elettrodomestici, vetri, sono pur sempre gli abitanti di Brancaccio, non persone che vengono da fuori. Basterebbe che ognuno facesse la sua parte - sostiene con passione, ricordando l'insegnamento di padre Puglisi - per smascherare e assicurare alla giustizia questi incivili». Fa ancor più rabbia però pensare che l'intimidazione sia stata compiuta da qualcuno della zona perché il centro, da sempre, ha rivolto in primo il proprio impegno a Brancaccio, quartiere in cui la maggior parte dei residenti è vittima di difficoltà economiche, ma anche culturali, che determinano anche frequenti fenomeni di evasione scolastica, delinquenza e lavoro minorile. (ALCAN) ANNA CANE